



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 16 Maggio 90 No 5

### Ho deciso di seguire la mia coscienza

*Il dott. Sergio Pollina, ex testimone di Geova, ha tenuto a Bergamo una seguitissima conferenza*

Vi sono dei momenti nella vita di un uomo, nei quali bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e prendere delle decisioni d'importanza vitale. Nel corso della mia vita tale momento giunse quando dovetti, con mio grande dolore, prendere la decisione di smettere d'essere un testimone di Geova. Quando, con una parola, dovetti *dissociarmi* dall'organizzazione. Cosa voleva dire quel gesto per me? Quali conseguenze avrebbe avuto quella decisione?

Ero stato testimone di Geova per 20 anni, dal 1968 al 1988, e durante quel periodo (gli anni cruciali della mia vita) l'organizzazione aveva rappresentato il mio intero universo, aveva guidato le mie scelte, determinato i miei affetti, influito sulla mia cultura, era insomma stata, a tutti gli effetti, il mio Pigmaliote.

Io, da testimone di Geova ero stato un modello. Ma mano che il tempo trascorreva, andavo percorrendo tutti i gradini di una costante ascesa. Proclamatore, anziano, ministro di culto, sorvegliante di circoscrizione alternativo, corrispondente per l'Italia della rivista *Svegliatevi!*, responsabile delle assemblee, e così via. La vita, nell'organizzazione dei testimoni di Geova, era per me così densa di attività al servizio di questa gigantesca multinazionale della religione, che raramente trovavo il tempo per riflettere o per occuparmi di qualcosa che non avesse attinenza con gli affari della Torre di Guardia, neanche per occuparmi della

famiglia. Per me, come per la stragrande maggioranza dei testimoni di Geova, lavorare per l'organizzazione era come lavorare per Dio in persona. Ad essi viene infatti insegnato che oggi Dio tratta con il genere umano per mezzo



di quello che essi definiscono «lo schiavo fedele e discreto», rappresentato a tutti gli effetti, da un corpo di 12 persone anziane che risiedono a Brooklyn, New York. Questi 12, il «Corpo Direttivo», costituiscono la fonte della dottrina

dell'organizzazione, della vita stessa dei testimoni di Geova; la loro volontà viene equiparata alla volontà di Dio (come asserisce senza mezzi termini *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1956, pag. 691, § 11). Pertanto, essere al loro servizio rappresenta il privilegio più alto cui un essere umano possa ambire. Ed io, come tanti altri, avevo condiviso pienamente tale convinzione. Per 20 anni, dall'età di 22 fino ai 42, avevo nutrito la mia mente ed il mio cuore della «verità» che con flusso ininterrotto *La Torre di Guardia*, moderno «canale di comunicazione fra Dio e l'uomo» elargisce con cadenzata regolarità quindicinale in 13 milioni di copie. Per un testimone di Geova non esiste niente di buono all'infuori dell'organizzazione, per cui ogni impegno sociale, ogni attività compiuta al di fuori d'essa, sono considerati un compromesso con il diabolico «sistema di Satana». Io avevo condiviso pienamente tale punto di vista. D'altra parte, convinto come ero, insieme a tutti gli altri, che di lì a poco avremmo assistito alla completa dissoluzione del mondo in cui vivevamo, che sarebbe scomparso insieme a tutti i suoi abitanti per lasciare padroni assoluti del pianeta soltanto i testimoni di Geova, era comprensibile che tutti i miei sforzi, tutte le mie energie, fossero devoluti alle attività peculiari dell'organizzazione e cioè la predicazione porta a porta finalizzata alla distribuzione delle pubblicazioni della Società (Watch Tower) e all'insegnamento nell'ambito della congregazione, della dottrina dei testimoni di Geova ai miei fratelli in fede.

Il tempo, però, si sa è galantuomo. Difatti, man mano che esso trascorrevva, ed io conoscevo sempre meglio i meccanismi interni e la struttura organizzativa della setta, cominciarono a fare capolino nella mia mente tante domande, alle quali con il passar del tempo, non potei più fare a meno di rispondere. Mentre, infatti, da una parte venivamo martellati incessantemente con l'insegnamento che le Chiese della famigerata «Cristianità», tutte insieme, costituiscono «Babilonia la grande» e che la Chiesa cattolica è la più riprovevole d'esse, con il suo lusso, la sua opulenza e la commistione con la politica, assistevo sbigottito alla realizzazione di un imponente programma di espansione edilizia della Watchtower Society in tutto il mondo, compresa l'Italia, cosa che strideva terribilmente con le loro istruzioni ai testimoni di Geova di non costruirsi case, di non intraprendere nessuna attività duratura di non andare all'università, perchè tanto non vi sarebbe stato il tempo di realizzare alcun progetto, data l'imminenza della fine.

La constatazione, poi, di come i responsabili nazionali e mondiali della congregazione godessero di una vita da nababbi, che consente loro di realizzare ogni desiderio possibile, a spese della massa dei loro «sudditi», mi sconvolse. Giri del mondo, vacanze da fiaba, appartamenti dotati d'ogni confort, la venerazione e l'ubbidienza incondizionata che è dovuta, senza la possibilità di obiettare, ai membri del Corpo Direttivo, mi ricordavano molto di più la figura di alcuni pontefici degli anni bui del medioevo che Cristo.

I dubbi, che cominciarono ad affollarsi nella mia mente, mi costrinsero, per la prima volta, ad un'analisi critica del movimento. Per realizzare ciò dovetti fare degli sforzi inauditi allo scopo di reperire tutta la letteratura pubblicata dagli albori in poi, poichè i testimoni di Geova sono l'unico gruppo religioso che interdice l'accesso alle fonti ai suoi adepti, rendendo disponibili solo quelle più recenti. Capii il perchè non appena ne fui in possesso. La lettura di quel materiale fu sconvolgente. Appresi che in soli 100 anni, dottrine che una volta venivano gabellate per «verità», qualche anno dopo, con il cambio della gestione ai vertici del movimento, venivano etichettate come di ispirazione demoniaca. Appresi dei ripetuti, clamorosi fallimenti di tutte le «profezie» dei vari «presidenti» che si erano succeduti alla guida del movimento. Date come il 1914, 1918, 1925, 1975, che per i testimoni di Geova d'oggi non vogliono dir nulla, erano date nelle quali testimoni delle precedenti generazioni avevano atteso con fede incrollabile, la «fine del mondo», fine che, regolarmente, era stata di volta in volta rinviata. Ma ci fu un episodio inedito che, più di ogni altro, mi determinò al ripudio di un'ideologia che mi aveva affascinato, perchè mi si era presentata come il dottor Jeckill, mentre adesso, scoprivo che era Mister Hyde!

È noto che da sempre i testimoni di Geova hanno rivolto gravi accuse alla chiesa cattolica, per il «sostegno» che papa Pio XII avrebbe fornito al regime nazista. Una recente *Torre di Guardia* (15/4/1989), riporta un episodio a sostegno di tutto ciò. A pagina 11 essa dice che «nel 1938, in occasione del compleanno di Hitler, il cardinale Innitzer ordinò che tutte le chiese austriache esponessero la bandiera con la svastica, suonassero le campane e pregassero per il dittatore nazista». *Svegliatevi!* dell'8 aprile dello stesso anno, poi, esalta il ruolo di martiri che i testimoni di Geova ebbero durante il conflitto. Si può immaginare, quindi, lo sgomento di chi, come me, lesse direttamente sulle pubblicazioni ufficiali della Torre di

Guardia del 1934, che a quel tempo il suo presidente aveva tentato in ogni modo un compromesso con Hitler, al fine di poter continuare ad operare senza disturbo nel Terzo Reich! (*Annuario* dei testimoni di Geova del 1934, pag. 131-137), e che, come narra lo stesso responsabile della filiale tedesca, Konrad Franke, durante un congresso tenuto a Berlino nella Tennishalle, i testimoni adornarono il locale con la svastica, mentre i presenti cantavano i loro cantici con le note di «Deutschland, Deutschland, über alles». Molte furono le altre cose che emersero dal mio ormai frenetico studio della documentazione acquisita mediante ricerche in archivi e biblioteche di mezzo mondo. Dalle morti che fino al 1953 avevano avuto luogo fra i testimoni di Geova, perchè il Corpo Direttivo fino a quel tempo proibiva loro l'uso di vaccini, ritenendoli grave violazione della legge di Dio, alle tragedie di tante famiglie che avevano perso i loro cari perchè, sempre il Corpo Direttivo, proibiva vitali trapianti d'organo o cure che prevedessero l'impiego di prodotti derivati dal sangue. Appresi che il Corpo Direttivo aveva decretato la virtuale condanna a morte di più 30000 testimoni del Malawi, ai quali era stato proibito, pena la scomunica, di pagare una tassa di sole 300 lire al governo di quel paese, perchè ritenuta «compromesso politico», e tale rifiuto, purtroppo costò pene inarrabili a tanti poveretti che, per lealtà al Corpo Direttivo subirono atroci tormenti per una posizione di intransigenza in realtà non necessaria. Appresi che in Messico ai testimoni di Geova in età di leva, per motivi di «politica ecclesiastica», viene, viceversa, consentita, per evitare l'addestramento militare, la scappatoia di far ricorso alla corruzione considerata mezzo valido per dedicare così i mesi della naia a vendere riviste piuttosto che servire la nazione. Si potrebbe continuare all'infinito. Sta di fatto che, a quel punto, la coscienza, che fortunatamente, non si era ancora del tutto atrofizzata, mi spinse prepotentemente alla decisione di cui ho parlato all'inizio. Comunicai, con una lunga lettera alla sede di Roma, i motivi della mia decisione e, da quel febbraio 1988, sono tornato ad essere un uomo responsabile delle sue scelte, giuste o sbagliate che siano, ma libere. Possa sia la mia esperienza, che quella delle decine di migliaia che ogni anno abbandonano la Torre di Guardia in tutto il mondo, aiutare tutti coloro che, irretiti in piena buona fede da questi «ladri di cervelli», soffrono e gemono e non sanno perchè.

Sergio Pollina

## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

## Kichterswil

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 – 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

---

## Kilchberg

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

---

## Adliswil

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana

---

orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

---

## Langnau

---

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana

---

orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

---

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

---

## Maggio il mese di Maria

*Il mese di maggio è dedicato dalla pietà popolare alla Madonna, non per ragioni liturgiche, ma per motivi di ordine affettivo. In Occidente, maggio è stato sempre legato all'esplosione della primavera con i suoi fiori, i suoi canti e il ridestarsi dell'amore nel cuore umano.*

*Già nel 247 a C. i Romani celebravano le feste della dea Flora.*

*Nel Medio Evo, le feste di maggio si celebravano con canti, suoni, fiori in onore della donna amata.*

*In questo contesto si posero i primi legami tra il mese di maggio e Maria: «la più bella tra tutte le donne».*

*Si pensò bene di orientare l'esuberante risveglio dei cuori e la grande mania dei festeggiamenti, invece che ad oggetti terreni, a mete più elevate. Si cominciò così a far risplendere, Colei che, con la sua bellezza, eclissante quella della dea Flora, costituisce l'ornamento più bello della terra e del cielo.*



*Maggio ritorna con il suo caldo invito a sperimentare in prima persona la dimensione stupenda e penetrante della vicinanza alla madre del Cristo.*

*Ricordiamo quando in tempi non molto lontani, a maggio, le chiese si riempivano di fedeli per la funzione Vespertina . . .*

Poi è subentrata la freddezza, l'abbandono della preghiera come calo della fede. Il mese di Maggio offre a ciascuno di noi un'occasione per dischiudere alla meditazione, la figura di Maria in tutta la sua ampiezza, al suo riferimento a Cristo e nel suo significato umano.

A Maggio, ritornano per tutti i ricordi della giovinezza: In chiesa non c'era posto nei banchi; il sacerdote che parlava di Maria; la benedizione del prete con la reliquia; il vociferare della gente all'uscita di Chiesa; i ragazzi sul sacrato a giocare a rimpiazzino . . . poi il suono dell'Ave Maria che invitava tutti a rientrare in casa. Nostalgie di un Maggio che vorrei ritornasse per allontanarci da quella maledetta televisione che ci ha resi più schiavi degli schiavi.

## CONTRO ← → CORRENTE

### La religiosità italiana verso il 2000

L'Italia, alle soglie del 2000, è un paese «IN MINORANZA CATTOLICA»

La religiosità cattolica si aggira tra il 27 e 32%, con fasce «PARARELIGIOSE»; con un accentuato movimentismo volontaristico (8-10%), con un nuovo tipo di impegno ecclesiale, con una «RELIGIONE DIFFUSA» che si presenta come massa informe, a lontana matrice cattolica, alla continua ricerca di momenti di coagulo, di miti e liturgie laicali (tentativi di aggregazioni di ogni tipo, dalle sagre paesane ai movimenti e fenomeni settari, agli oroscopi ecc.), questo in estrema sintesi lo scenario religioso italiano attuale, delineato, in estrema sintesi dal sociologo Silvano Buralassi: «Studi sociali».

In particolare, per quanto riguarda la cultura e la pratica religiosa, risulta quanto segue: Uno «zoccolo duro» fatto del 22-25% di cattolici praticanti, attorno al quale ruota il 15% di praticanti saltuari.

- Un 50% di cattolici anagrafici (cioè scritti nei registri di battesimo) che non frequentano quasi mai.

È la massa dell'indifferenza religiosa, per la quale contano valori come il benessere, moda, divertimento, status symbols.

- Il 10% costituisce la massa fluttuante degli ideologizzati, dei dissenzienti, delle persone in crisi.

Si può parlare di modi di religiosità coerente che vanno gradualmente abbassandosi verso

obiettivi sempre più terreni, fino a confondersi con forme di religiosità solo culturalmente cristiane e spesso magiche.

Emergono tre tendenze di fondo:

a) La graduale scomparsa dell'ateismo pubblico, al di là dei rifiuti crescenti del battesimo, del matrimonio religiosi e esequie funebri.

b) Una struttura mediana, di meno del 70% della popolazione che accetta una religione cristiana di fondo, consentono ai figli l'insegnamento religioso ma vivono e accettano, aborto, divorzio ecc.

c) Un numero di cattolici praticanti e impegnati che testimoniano la loro fede. Sul piano morale, secondo Buralassi, si registrano anche tra i cattolici praticanti, tensioni.

Il benessere gradualmente scompagina il mondo dei valori morali, e c'è il ricorso a surrogati esistenziali.

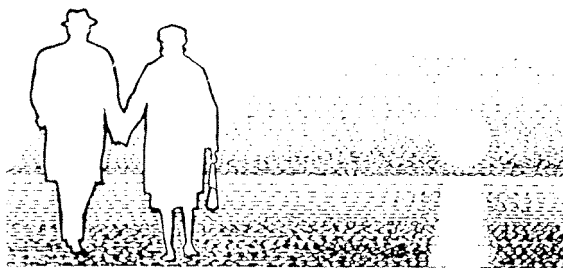
Tipici i ricorsi alle filosofie orientali, il dilagare di guaritori, l'abitudine allo psicanalista, soprattutto, nelle grandi città.

Il Buralassi così conclude:

«Avvicinandosi al terzo millennio, dopo il FALLIMENTO DELL'EPOCA DEI LUMI e della eccessiva fiducia attribuita alla scienza, l'uomo di oggi sembra spinto sempre più verso domande umanamente semplici, ma di profonda sostanza e come tali non eliminabili, circa il significato da attribuire alla vita, alle sue qualità, agli altri, al dolore, alla sofferenza, all'amore, alla morte.

Il sentimento di immortalità che l'ingegneria biogenetica ogni giorno propone, si scontra con la violenza e con l'indifferenza verso la vita, maree crescenti della cultura di morte.

Si rischia di ritornare alla vita istintuale delle origini, allorchè l'anziano (ma non il bambino, oggi), era lasciato morire ai margini della strada. Il rischio di oggi è quello di non nascere e di essere costretti all'eutanasia, e se si muore, di morir soli, abbandonati in una clinica, dove anche si svolge in silenzio il rito moderno del parto.»



diamo la voce  
a...

**È stato il «PRESIDENTE»  
per antonomasia**

*Circa 12 anni fa, precisamente l'8 luglio 1978, avveniva l'elezione plebiscitaria di SANDRO PERTINI a Presidente della Repubblica Italiana..*

*La scelta unanime da parte del Parlamento, della persona di Sandro Pertini alla suprema carica dello Stato, era stata quanto mai illuminata, poichè egli impersonava una delle figure più rappresentative della democrazia italiana ed era reputato un sicuro garante della Costituzione, capace di elevarsi al di sopra delle parti, anche perchè era stato sempre considerato un VERO SOCIALISTA, un socialista «SOLITARIO», restio ad imposizioni e tutt'altro che conformista.*

*Da ciò e da altri elementi caratteristici del temperamento, del modo di pensare, si trassero gli auspici di un ottimo settennato.*

*Il filosofo Norberto Bobbio affermò: «questa PRESIDENZA è per la prima volta, una PRESIDENZA autenticamente popolare», mentre Papa Paolo VI dichiarò che «l'esultanza universale per l'elezione plebiscitaria di Sandro Pertini è pienamente comprensibile e giustificata».*

*Gli auspici si avverarono.*

*Il presidente Pertini, attraverso i sette anni del suo mandato, fu effettivamente il Presidente di tutti gli italiani, di tutta la gente.*

*E questi titoli costituiscono il miglior omaggio alla SUA Memoria.*

*Fu un uomo umile, modesto, affabile, allo stesso tempo schietto ed energico, allergico al protagonismo, e buono, nonostante egli affermasse di avere un carattere difficile. «Ho qualche virtù, ma molti difetti», era solito dire.*

*Nonostante il suo ateismo, lo legava un vincolo di profonda amicizia a Papa Giovanni Paolo II, che amava incontrare e intrattenersi con lui.*

*La gente ha pianto per la scomparsa di questo uomo, il cui nome resterà scritto nell'album della storia d'Italia e del mondo a grandi segni d'oro.*

*La morte di Pertini ci ha rammentato, come egli sia stato per taluni esperti, senza insidia per la democrazia, una guida per la nazione: pensiamo alla fermezza nella lotta al terrorismo e al modo nettissimo con cui impostò la questione morale. L'una battaglia si è conclusa con la vittoria, l'altra con una sostanziale sconfitta. La figura di Pertini, ora generalmente lodata, ha una fisionomia singolare, nessuna statura analoga può essere ravvisata in altri.*



*L'eredità che ci lascia Sandro Pertini è di poter favorire l'affermazione di personalità di rilievo morale e politico, cui affidare il compito di mobilitare le risorse del paese, di far emergere il consenso sui grandi temi insoluti e incancreniti: il risanamento della pubblica amministrazione, la questione del Sud, la questione morale, la giustizia fiscale.*

*Personalità che sappiano spingersi avanti, rischiando, facendo lievitare quelle voci che frequentemente ma timidamente o con sfiducia si fanno sentire nella conversazione quotidiana.*

## FAMIGLIA

### La famiglia alla prova

Oggi giorno è ormai un'abitudine più che una certezza considerare la società come la colpevole per tutto ciò che di tragico accade tra i giovani, nell'ambito del lavoro o nello stesso ambiente familiare.

L'entità «SOCIETÀ» è sempre presente, eppure da come se ne parla sembra qualcosa di astratto che esiste al di fuori delle nostre case e che condiziona la nostra vita, donandoci spesso delle influenze negative.

La famiglia, i politici, la Chiesa stessa l'accusano, senza rendersi conto che loro stessi costituiscono quella SOCIETÀ di cui tanto si parla ma che non si sa come definire con certezza.

Tutti la SOCIETÀ SIAMO NOI, è per questo che non possiamo definirla con un termine preciso.

Sappiamo soltanto che nella società concorrono diversi elementi, negativi e positivi allo stesso tempo. Sta a noi scegliere o meglio differenziare questi elementi in ciò che ci piace o ciò che è giusto per la nostra vita.

Questa scelta dipenderà naturalmente dal nostro carattere che sarà forte o debole. I caratteri forti sono indipendenti, nel senso che riescono a realizzarsi da soli, mentre quelli deboli non riescono a vivere senza dipendere dagli altri. Naturalmente non si nasce con dei caratteri forti o deboli, diciamo che al momento della nascita abbiamo un certo tipo di carattere, ma che dovrà essere formato e che in seguito a ciò apparterrà al carattere forte o debole.

Tutto questo dipenderà molto dall'educazione impartita nell'ambito familiare durante l'adolescenza.

Non perchè le persone non sono frutto della società ma piuttosto frutto dei genitori. La società vera e propria è come un luogo in cui viene messo alla prova il proprio carattere, quindi si tratta di mettere in pratica ciò che i genitori ti hanno o non ti hanno insegnato. Mi sembra perciò molto banale che i genitori diano delle opinioni sui loro figli come se non sapessero quale sia la causa del loro comportamento, sentendoli quasi come estranei, e magari rifiutandoli ad un punto tale da escluderli dalla vita familiare, discolpandosi e presentandosi come vittime.

Non so se sia un modo per deresponsabilizzarsi, o non rendersi conto di ciò che si è fatto, o perchè non si conosce la vera funzione del genitore.

Molti genitori infatti, pensano che educare un figlio significhi soddisfare tutti i suoi bisogni primari, pretendendo il rispetto, e considerandolo come una entità malleabile, che fa soltanto ciò che gli si comanda, senza rispettarne le opinioni perchè l'età non gli permette di ottenere un certo rispetto come persona dotata di razionalità.

È questo ciò che causa la debolezza della persona, il suo fargli capire che è importante.

È fondamentale far capire ai figli che i genitori sono sempre disponibili in caso di bisogno. È quindi necessario un dialogo che non ponga i figli su un piano inferiore rispetto ai genitori solo perchè sono figli.

Ma piuttosto è indispensabile un reciproco rispetto, per cui i genitori devono essere autorevoli non autoritari, quindi devono aiutare il figlio nella formazione del suo carattere valorizzando i suoi lati positivi e sminuendo quelli negativi.

Quindi per concludere perchè una persona si senta forte è necessario che si senta desiderata, e non come un obbligo stabilito dall'unione matrimoniale.

Emme Ci.

### **Auguri mamma!**

*La festa della mamma è una tradizione gentile, ma non può risolversi soltanto in un bacio, una torta, un fiore.*

*Può, deve essere occasione per riflettere sul ruolo della donna. Come ci si può aspettare che si conservi e si migliori la qualità della vita, se si inquina la sua sorgente?*

*Festa della mamma, della vita sono inseparabili. Fuori da questo ordine non c'è solo il caos morale, ma la degenerazione del tessuto connettivo della società per la perdita progressiva dei valori fondamentali . . .*

*La donna dei nostri giorni è spesso un robot che programma le sue giornate al minuto, un robot al quale tutti vogliono imporre e impongono norme di comportamento.*

*Non si può negare che il mondo moderno, sia un mondo maschile.*

*La donna non vi sostiene ancora il ruolo che le compete.*

*Occorre quindi che ritrovi la sua originalità attraverso una espansione della sua femminilità, senza della quale non può assolvere la sua missione nei confronti dell'uomo.*

*Di fronte alla preponderanza esigente e invadente del materialismo, è sulla donna per prima che ricade la responsabilità di essere testimone e morale dell'uomo.*

*Il nostro mondo per molti aspetti così feroce, ha cercato o cerca un senso nuovo della dignità della donna.*

*Il Cristiano deve seguire le orme di Cristo, che ha accettato la donna senza paura, senza pregiudizi, senza complessi o razzismi.*

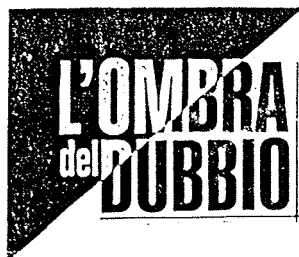
*Ha fatto della Samaritana, che era una adultera, la prima missionaria del suo regno.*

*Non si è vergognato di farsi seguire da una prostituta: Maria di Magdala.*

*Ha accettato la donna come persona.*

*Dimentichiamo spesso che se il mondo è ancora in piedi è perchè dietro ogni uomo vive sempre nascosta LA FORZA DI AMORE E DI SPERANZA della donna che continua a credere nel valore della vita.*

*Occorre riconoscere che se la donna potesse creare insieme all'uomo LA VERA POLITICA, LA VERA GIUSTIZIA, LA VERA STORIA, LA VERA COMUNITÀ UMANA, è molto probabile che parole come guerra, fame, sarebbero cancellate dal vocabolario, perchè le donne meglio degli uomini sanno che cosa è il dolore e la morte, dal momento che la vita comincia a piangere e a sorridere nella loro stessa carne.*



*«Il mondo è quello che è, e non c'è sforzo che possa cambiarlo».*

*«Che senso ha spendere tanto tempo in chiesa, snocciolare preghiere, osservare con puntiglio le regole, se il cuore è arido, se si è insensibili alle necessità altrui, se si nega nei fatti ciò che si professa a parole?»*

*«Perchè non riesco a scorgere il volto di Dio nei fratelli che pure cerco di aiutare? perchè la mia fede anzichè rinfrancarsi, diventa più debole e incerta, via via che m'immergo nella attività, che mi accosto ai suoi problemi, alle sue debolezze, alle sue sofferenze? Dov'è Dio, se sono il male, l'ingiustizia, l'egoismo e la meschinità a farla da padroni?»*

Queste affermazioni possono riassumersi nel dilemma:

«AMO IL PROSSIMO E NON TROVO DIO; AMO DIO MA NON RIESCO A SOPPORTARE I MIEI SIMILI».

Un dilemma nel quale, alternativamente, ci si può trovare impigliati come uccelli tra i rovi. Il rischio vero, in questi casi, è fermarsi al punto morto, non spingere avanti la ricerca; non percepire che questi pungoli sono in realtà una grazia, un segno di vitalità spirituale.

Finchè si cerca, e si dà, si cammina sulla via della salvezza. Noi non sapremo mai se S.

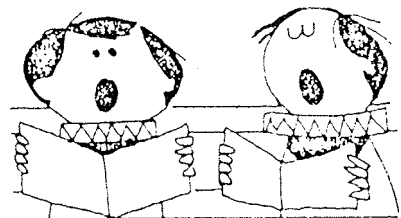
Francesco baciò il lebbroso per un moto di comprensione o perchè scorse in quell'uomo il volto di Cristo; sappiamo però, che quel gesto cambiò radicalmente la sua vita.

Teresa di Calcutta confessa di attingere solo dalla Fede, dalla preghiera e dall'unione con la forza di condividere la sorte dei più poveri e diseredati del mondo.

Alberto Schweizer era invece pieno di dubbi, quando decise di lasciare tutto e di porsi a servizio degli altri in uno sperduto villaggio africano; e dubbioso restò per tutta la vita, senza tuttavia abbandonare il campo e tradire l'impegno di carità che si era assunto.

Si può trovare Dio, partendo dall'uomo; si può scoprire l'uomo dopo aver trovato Dio nella Fede.

Strade diverse, itinerari più o meno faticosi, ma anche la certezza che Dio è più grande della nostra impazienza, dei nostri dubbi e delle nostre inquitudini. La Fede e la Carità sono sorelle: guardano in alto e cercano Dio: è il traguardo delle Beatitudini.





## Controluce

### Esistono voci che vengono dall'aldilà?

Dai tempi biblici di Saul che volle a tutti i costi evocare lo spirito del profeta Samuele per conoscere la sua sorte e Dio lo condannò e punisce per questo suo gesto - l'umanità, fino ai nostri giorni, si è sempre interessata di comunicare in qualche modo con l'al di là.

È il fascino dell'occulto più che dell'ignoto.

L'occulto infatti è un «ignoto» che si presume di poter conoscere attraverso mezzi particolari.

Medium in latino significa Mezzo.

È tipica del nostro tempo una specie di rivalutazione del magico e dell'occulto o di ogni cosa che può sembrare diversa, in modo affascinante, dalla tecnologia sempre più avanzata, quell'era dei «Computers» e delle applicazioni elettroniche più sofisticate, in cui sembriamo ormai destinati a vivere in modo irrestibile.

Ma chi sono gli operatori dell'occulto? che credito dare all'armata brancaleone di «mediums», «Veggenti», piccoli maghi, organizzatori di sedute, presunti guaritori o veri, chiromaniti, astrologi?

C'è tra loro qualche persona che merita credibilità per i fatti o i fenomeni che dice di «gestire».

Intanto è indubitabile che molte persone che si occupano di questi fenomeni sono portate spesso a forme quasi patologiche e maniacali. Naturalmente, accanto a queste, esistono persone sanissime di mente, a loro modo, equilibrate, ma che, tuttavia sono veri e propri imbrogliatori.

Gente che approfitta dell'altrui credibilità, altri tenendosi qualità para-normali, confondendo piani totalmente diversi, quali la cartomanzia e la presunta astrologia, riempiendosi la bocca con la metapsichica e la parapsicologia.

Ma allora? esistono persone dotate di poteri veramente paranormali, corrette e affidabili? Poche ma esistono.

Ma la domanda che molti si pongono però è questa: **È POSSIBILE CHE UNA PERSONA NORMALE COMUNICHI CON PARENTI O AMICI GIÀ MORTI?**

Andiamo con ordine.

Alcuni fatti attribuiti ai santi, che la chiesa ha canonizzato, farebbero pensare in modo altrettanto convincente che questa possibilità esiste.

Ma i fatti attribuiti ai Santi, rimangono nel campo delle «rivelazioni private», fatti da guardare con rispetto, e nulla più.

La possibilità di accadimento di fatti paranormali esiste; cioè non è inconciliabile con la fede cristiana, ma questa si rimette al giudizio di veri e onesti esperti, ogni volta che un fenomeno paranormale accadesse.

In concreto diciamo, però, che è molto remota questa possibilità e che sono molto rari i casi in cui ci si trova di fronte a «COMUNICAZIONI» con presunte personalità reali, non più appartenenti a questo modo di vivi.

Molto raro vuol dire soltanto di difficilissimo riscontro sia come eventualità sia come reale accadimento. Del resto questi tipi di «EVENTI» ipotetici (le comunicazioni con persone non più vive) sono quelli che, nel mondo dei fenomeni paranormali, sono quasi completamente trascurati.

Ci sono tanti altri fenomeni assai più reali e interessanti.

In questo senso non si parla più di Spiritismo (termine ambiguo e di nessuna affidabilità scientifica), e si parla, invece, di parapsicologia o di metapsichica.



### La Rivoluzione dell'Est

Europa 1798, la Rivoluzione francese, per molti versi e in modo spesso cruento, riscatta alla dignità umana i cittadini dell'Occidente.

Europa 1989: la Rivoluzione dell'Est, incruenta, avvia i popoli dell'Oriente a un inarrestabile processo di liberazione e di democrazia, sancendo la condanna storica del Comunismo come negazione, nei fatti, nei diritti della persona umana e di una sana economia:

E questa svolta della storia ottiene il suggello dell'incontro di Gorbaciov col Papa e dell'incontro di Malta, che inizia a ridisegnare l'europa di Yalta.

Quanto si poteva dire sui fatti che abbiamo avuto la fortuna di seguire è stato detto.

Smorzata la prima ondata di entusiasmi e di speranze con l'inevitabile corollario di enfasi, all'uomo della strada, che siamo noi, non resta che imporsi una doverosa pausa di riflessione. Quali saranno o potranno essere i riflessi della Rivoluzione dell'Est su scala europea e mondiale; augurarsi che questo vento dell'Est sia costante e non variabile.

Che Gorbaciov, cioè, possa proseguire con successo lungo la coraggiosa strada intrapresa; non da «uomo della Provvidenza», ma da uomo pragmatico cui non è sfuggito l'eterno principio della Storia: chi perde la battaglia contro la democrazia non ne esce sconfitto, ma liberato.

Una conseguenza positiva sarà il rafforzamento del vecchio Continente, finora in crisi e compresso dalle due superpotenze.

Un rafforzamento che avrà come solidi supporti una ritrovata solidarietà e una sostanziale unità ideale: quella «Europa dei Popoli» auspicata un secolo fa da Mazzini.

Potrebbe da questo processo di avvicinamento delle «due Europee» derivare una drastica riduzione delle astronomiche spese militari, con conseguente disponibilità di ingenti risorse capaci di fare compiere un salto di qualità ai complessi rapporti di collaborazione con i Paesi terzi e terzomondisti in particolare.

Ma si ha l'impressione che le proficue prospettive economiche spingano i Paesi occidentali a dirottare enormi risorse finanziarie per «accelerare» la democratizzazione in atto all'Est.

Si corre allora il rischio di relegare nel dimenticatoio un Terzo Mondo ormai in piena bancarotta e di spingere sempre più a Sud l'intera Europa mediterranea, Italia compresa? Non è difficile intuire, infatti, che la nascita di un nuovo, potentissimo polo economico passante per Berlino Est e Mosca, non farebbe che ampliare il già pesante divario tra il Nord e il Sud dell'Europa e del nostro pianeta.

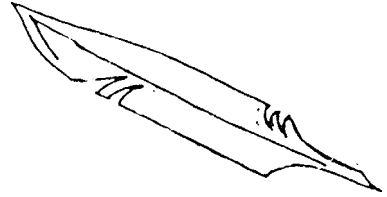
Ed inoltre: siamo veramente preparati, noi occidentali, ad assorbire tante novità?

Su quali basi, inoltre potrà attuarsi l'eventuale ricomposizione delle due Germanie?

E se ciò avverrà, sapranno fermarsi?

Con molte probabilità, questo interrogativo, condiziona la storia europea e mondiale nel 2000.

A.Ci.



## Cocci dell'anima

### INTRODUZIONE:

Penieri semplici, spontanei, frutto di una amara esperienza, filtrati da un sogno d'amore, da un desiderio di un mondo migliore.

### Mamma

*Mamma!  
quanto è cara questa parola.  
Quando dico «mamma»  
il cuore è colmo di gioia  
gli occhi sono colmi di lacrime.  
Ricordo con quanto amore  
mi cullavi tra le braccia  
calde d'amore.  
Mi guardavi  
sorridevi  
pensavi . . .*

*Quando mi pettinavi  
i lunghi capelli neri,  
volevi che fossi la più bella  
di tutte.  
Mamma!  
quella bambina ora è cresciuta  
non piange più.  
Ora mamma tu sei imbiancata  
ma la tua bambina  
ti ama sempre di più.*

Pina Quarta

### Mani vuote

*Mondo rovinato  
mondo cruciale  
dove ci vuoi portare?  
Tutto è rovinato  
persino il mangiare,  
anche l'aria che respiriamo  
ci fa ammalare.  
Gente che non dorme per le malattie  
gente che non dorme  
pensa ad altre vie.  
Non c'è più amore tra la gente  
tutto si riduce a . . . niente.  
Le mani vuote ti ritrovi  
da questo mondo non esci mai fuori.*

Pina Quarta

## Mondo attuale

*Se tutta la gente  
avesse un pò di cuore  
come sarebbe bella la vita.  
Senza invidia e rancore  
tutto il mondo sarebbe migliore.  
Il mondo è bello se c'è l'amore  
ma purtroppo manca in ogni cuore.  
Svegliarmi vorrei un giorno  
in un mondo diverso dall'attuale.  
Ogni persona ricca d'amore  
senza più invidia o rancore.  
Solo così il mondo sarebbe  
migliore.*

Pina Quarta

*Quando la terapia non è giusta  
il paziente è tormentato con la frusta.  
Va di qua di là  
finchè trova il dottore che lo guarirà.  
E quando non lo trova  
ecco purtroppo la strada del cimitero  
e se ne va.  
Si addormenta per un tempo stabilito,  
poi Dio lo sveglia e ritorna alla vita.  
E se crede a Gesù e lo ama veramente  
vivrà eternamente.  
Durante la mia vita da paziente ho lavorato  
e con l'aiuto di Dio e dei medici  
alla vita normale sono tornato.*

## Sport

a cura di Lalli Roberto

### INTRODUZIONE

Ritorna la vena semplice ma ironica di Vito Lo Bianco . . . che ci invia un suo messaggio di . . . riflessione, nato dalla sua esperienza di paziente.

#### Ricordo No 1

##### Reparto Dermatologica D5

*Per i pazienti non c'è riposo  
né notte né giorno.  
La loro carne è minacciata dal dolore.  
Il dottore si affretta per donargli la felicità.  
Quando la terapia non funziona  
il paziente si rivolge al dottore  
chiede sollievo.  
Il cuore del dottore infranto dal dolore  
gli dice «cambiamo terapia»  
e così gli addolcisce il cuore.  
Il dottore la sua professione  
non deve considerarla un lavoro  
ma missione di beneficenza.  
Si deve fidare di Dio che gli dà la sapienza  
per combattere per il corpo umano.*

#### Ricordo No 2

##### Reparto medicina 2 PI

*La vita del dottore è dura  
perchè del suo lavoro non è sicuro.  
La vita del paziente è durissima.*

### L'ombra di Bearzot

Il 1 agosto 1986 è stata affidata ad Azeglio Vicini la guida della Nazionale A, dopo 18 anni di carriera nella dirigenza tecnica federale. Egli ha preso il posto di Bearzot, «colpevole» di non aver bissato in Messico, il successo mondiale di quattro anni prima in Spagna. Vicini ebbe allora un quadriennio di contratto. Se a Italia '90 la sua squadra, la nostra squadra, non arriva almeno alla semifinale, saranno dolori. È la legge dello sport, eccettera, eccettera. Lui lo sa, ma non è turbato. Il nostro calcio metropolitano sembra aver bisogno di tipi di paese, come questo romagnolo, come il friulano Bearzot.

I due sono tipi molto simili, forse per questo tra i due non c'è una sublime armonia. Bearzot, ancora nella dirigenza ufficiale, anche se la sua carica di direttore è molto vaga, sembra dire: «non capisco perchè per sostituirmi abbiano scelto uno eguale a me.» E Vicini sembra dire: «Non capisco perchè ho dovuto aspettare tanto, se sono uguale a lui..» Vicini è succeduto a Bearzot perchè si pensava che il non ancora vecchio Bearzot, ma già antico fosse un conservatore. Vicini usa meno uomini di Bearzot, fa ancora meno esperimenti. Parla un pò più del suo predecessore, ecco. Su Vicini, da qui all'8 giugno, rotoleranno le attese, i consigli, i moniti di mezza Italia, nazione come è noto abitata da milioni di Commissari tecnici potenziali del calcio azzurro.



Lui è pronto a tutto, e a tutti.

Ha già combattuto alcune battaglie pregiudiziali: compresa quella per avere gli azzurri con sé ai primi di maggio, ci siano o no impegni per le squadre italiane nelle finali delle Coppe europee. Ha voluto, in un campionato teso e strozzato come quello in corso di svolgimento, molti spazi per i collaudi della sua nazionale.

È sopravvissuto alla prima battaglia della guerra tra Baggio e Donadoni, o fra Baggio e Giannini, nonché tra i sostenitori di questi giocatori. Baggio è un colossale imbarazzante regalo che la divinità del calcio ha fatto a Vicini: Baggio sin troppo bravo, Baggio senza ruolo fisso, Baggio che può decidere una partita ma anche smarrirsi e sparire, Baggio che comunque imporrebbe il sacrificio di uno dei ragazzi che Vicini «ha tirato su» all'azzurro lavorandoli nella Nazionale Under 21.

Vicini e Bearzot hanno avuto due carriere calcistiche abbastanza simili, tra l'altro nello stesso ruolo.

La città calcistica per Bearzot è stata Torino, in tutto quattordici anni di granata; quella di Vicini è stata Genova, sette anni con la Sampdoria.

Hanno lo stesso tifo di club: il Torino. Bearzot perché la sua maglia fu quella granata; Vicini, perché dice «dopo la tragedia di Superga decisi che non potevo avere nel cuore una squadra diversa da quella che fin lì mi aveva entusiasmato.».

Nel prossimo Mondiale si chiede a Vicini di fare il Bearzot, cioè di vincere. Lui lo sa. Sa benissimo che nessuna capacità di sdrammatizzare sarà sufficiente, in quei giorni magici e tremendi del Mondiale di calcio '90. Ha buoni giocatori; in linea di massima la Nazionale azzurra sarà quella nata dalla Under 21, che appunto Vicini ha fatto grande. Ha il fattore campo con sé, cercherà di sfruttarlo tutto senza patirlo per niente, come può accadere nel nostro calcio contorto, assurdo e masochista.

Noi gli auguriamo Buon Viaggio nell'inferno dell'attesa delle pretese.

In pochi mesi Vicini si gioca tutto. Per molti lui rimane sempre quello della Unter 21 che andava sempre all'attacco, divertiva vincendo, vinceva divertendo.

Adesso gli chiedono semplicemente, soltanto di vincere, di trovare un posto in squadra a Baggio. Ha comunque un fortissimo consenso di gente che conta, e probabilmente anche di popolo. Nel calcio tutti lo stimano, lo vogliono.

### Decalogo aforistico

- 1) Prendete la parola quando siete furibondi: farete il vostro più brillante discorso e... lo rimpiangerete per tutta la vita. (*Churchill*)
- 2) Salvo complicazioni, sto per morire. (*Renard*)
- 3) Le cattive cause esigono talento e temperamento. (*Cioran*)
- 4) L'amore è come i funghi. Non si sa se sono buoni o cattivi finché non è troppo tardi. (*Bernard*)
- 5) Far del male alla gente non è così pericoloso quanto il farle troppo bene. (*La Rochefoucauld*)
- 6) Molti amici, molti guanti: per paura della rogna. (*Baudelaire*)
- 7) Le vittorie hanno molti padri, le sconfitte sono orfane. (*Pannella*)
- 8) Il peggio che possa capitare ad un genio è quello di essere compreso. (*Flaiano*)
- 9) L'organizzazione di ogni burocrazia è molto simile a una cloaca: i pezzi più grossi emergono sempre. (*Bloch*)
- 10) L'egoismo non consiste nel vivere come ci pare, ma nell'esigere che gli altri vivano come pare a noi. (*Bierce*)

D. Caporale



### SALA PARROCCHIALE

«FESTA DELLA MAMMA»

Domenica 13 maggio ore 14.00

Organizzazione: Comitato Genitori, Langnau.